



La lotta al “bacato” del castagno dà ottimi risultati: a Castiglione dei Pepoli un convegno sugli esiti della sperimentazione

La lotta alle cidie, farfalle che minacciano il raccolto delle castagne, presenta nuove prospettive: dopo due anni di sperimentazione è disponibile un prodotto biologico che permette di recuperare fino al 25% della produzione

14 novembre

Si terrà sabato 17 Novembre alle 15, nella sala consiliare di Castiglione dei Pepoli, il convegno dal titolo **“La lotta al bacato del castagno”**. Saranno presentati la metodologia e i risultati di due anni di sperimentazione effettuata dal Consorzio Castanicoltori dell'Appennino bolognese in collaborazione con ISAGRO Spa contro la cidia (o tortice), un insetto le cui larve provocano la nascita di frutti cosiddetti “bacati”. Si tratta di piccole farfalle che d'estate depongono le uova sui ricci. Le larve penetrano nei frutti poi estendersi all'interno, provocando danni che possono raggiungere il 50% e oltre del raccolto.

Il controllo delle cidie con il contenimento fisico-meccanico o i trattamenti insetticidi spesso si rivela poco efficace o eccessivamente oneroso. Negli ultimi anni però la ricerca universitaria ha condotto alla realizzazione di un nuovo prodotto ecosostenibile: un filo bio-degradabile impregnato di feromoni specifici che, rilasciati nell'ambiente per un paio di mesi, impediscono l'accoppiamento degli insetti adulti e diminuiscono la quantità di larve.

Il Consorzio Castanicoltori è ovviamente impegnato in prima fila nella lotta a questo parassita, dopo che anche da parte degli organi della Regione gli è stato riconosciuto l'impegno profuso in un'altra battaglia che ormai in Emilia-Romagna può dirsi vinta, quella contro la diffusione vespa cinese, altra minaccia per i castagneti.

Relatori del convegno saranno il presidente del Consorzio Castanicoltori **Renzo Panzacchi**, **Benedetto Accinelli** della ISAGRO Spa, l'azienda che produce il prodotto biologico impiegato contro le cidie, **Massimo Bariselli** del Servizio Fitosanitario della Regione Emilia-Romagna.

«Abbiamo avviato da un paio d'anni la sperimentazione contro le cidie nel territorio di Loiano e i risultati sono più che positivi. I dati di cui disponiamo al momento parlano di un calo delle castagne “bacate” dai valori compresi tra il 35-45% del raccolto al 18-20%» spiega Renzo Panzacchi. «Si tratta di un recupero di quasi il 25% della produzione che ha delle ricadute economiche notevoli. Il tutto senza l'uso di prodotti chimici o pesticidi, con un sistema biologico. Il prodotto ormai è disponibile anche nell'area dei comuni dell'Unione dell'Appennino bolognese per cui contiamo di incontrare i castanicoltori per spiegarne le potenzialità».

Carmine Caputo

Ufficio Stampa Unione dei comuni dell'Appennino bolognese
carmine.caputo@unioneappennino.bo.it